

UNA IMPORTANTE MOSTRA DI MAIOLICHE CINQUECENTESCHE A PESCARA

di Stefano Papetti

Allestita a Pescara presso il Museo delle Genti d'Abruzzo, rimane aperta sino al prossimo 30 agosto la mostra 'Le Maioliche cinquecentesche di Castelli - Una grande stagione artistica ritrovata', esposizione che gli studiosi e gli appassionati della ceramica antica non dovrebbero mancare di visitare per l'irripetibile opportunità di vedere riuniti fianco a fianco mirabili manufatti rinascimentali, altrimenti dispersi fra vari musei del mondo.

La mostra nasce dalla volontà di vagliare con rigore scientifico i primordi della produzione ceramica della cittadina abruzzese, bandendo ogni vezzo municipalistico; nuove conoscenze, favorite da una campagna di scavi condotta in prossimità della fabbrica della famiglia Pompei, hanno permesso di attribuire convincentemente a questa dinastia di maiolicari alcuni importanti manufatti in precedenza solitamente riferiti alla manifattura di Faenza. Da queste nuove acquisizioni discende la necessità di rivedere teorie e proposte avanzate in tempi lontani, al fine di assegnare a Castelli il posto che essa merita nel complesso ed articolato quadro della maiolica rinascimentale italiana.

L'urgenza di tale verifica coinvolge marginalmente anche la città di Ascoli dove, come hanno documentato le ricerche archivistiche condotte dal Fabiani, nel 1672 un artigiano di Castelli, Giovanni Antonio di Cesare, aveva aperto un suo laboratorio. Altri documenti, reperiti dallo stesso Fabiani, attestano che sin dalla fine del '500 gli Anziani di Ascoli erano soliti rifornirsi presso



Versatoio della manifattura di Castelli, sec. XVII; Ascoli Piceno, Pinacoteca Civica. Il versatoio, purtroppo mancante dell'orlo, è assai simile a quelli esposti in questo periodo a Pescara (n. 626-627-628-629 del catalogo) caratterizzati dal mascherone in rilievo posto alla base del becco: la superficie dell'oggetto è interamente coperta da una decorazione con volute vegetali e infiorescenze in nero su fondo giallo ed azzurro.

le manifatture della vicina Castelli in occasione dell'allestimento di ricevimenti particolarmente sontuosi; nel 1580, per la venuta del cardinale Sforza, e nel 1589, quando venne ospitata in città Camilla Peretti, sorella di Sisto V, con altri congiunti del Pontefice, furono inviati dei mulattieri a comperare piatti, vassoi e saliere destinate ad ornare la mensa degli illustri invitati.

Gli acquisti vennero rinnovati agli inizi del '600 quando vennero ordinati a Castelli 600 piatti e sei saliere da utilizzare per i tre pranzi allestiti in occasione delle feste patronali.

In un inventario dei beni mobili conservati nel 1600 nel palazzo Anzianale figura anche un grande bacile in maiolica turchina con le armi della città messe ad oro; un oggetto assai raffinato e costoso, simile ai molti piatti di Castelli esposti a Pescara ornati con gli stemmi delle più illustri famiglie italiane del tempo (Orsini, Acquaviva, Ruffo, Peretti...) che facevano anch'esse ricorso per le loro ordinazioni alle celebrate manifatture del piccolo centro abruzzese.

Pur essendo andati perduti, per la loro fragilità e per il mutare delle mode, gli oggetti descritti nelle antiche carte vagliate dal Fabiani, tuttavia qualche traccia degli scambi fra Castelli ed Ascoli ancora rimane fra le maioliche conservate nei depositi della Civica Pinacoteca, delle quali chi scrive sta approntando un catalogo per i tipi della Casa editrice Calderini, nell'ambito di un piano di valorizzazione dei musei marchigiani promosso dal Centro Regionale dei Beni Culturali